

# Donne greche, donne romane

Corso di Storia Greca e Romana, a.a. 2024-2025  
Prof. Federico Russo, Dott. Federico De Ponti

# Un approccio alla storia delle donne

- Quali **fonti** devono essere prese in considerazione per la ricostruzione del ruolo della donna nelle società greche e romane?
- In assenza, quasi totale, di **voci femminili dirette**, si è cercato nelle espressioni della società tracce della posizione che la donna rivestiva nel contesto storico di appartenenza.
- Qualunque sia il tipo di indagine che si intenda affrontare, è corretto porre un quesito preliminare di natura metodologica: **Storia della donna o storia delle donne?**
- Nel caso della storia degli **uomini**, per forza di cosa siamo portati a conoscere le vicende dei **protagonisti**, minori o maggiori, degli eventi. I membri delle classi subalterne sono relegati alla cosiddetta «**storia sociale**».
- Per la **storia femminile**, la questione è diversa. Pochi sono i casi eclatanti, saliti agli onori delle cronache soprattutto **per esigenze paradigmatiche**. Per questo, in definitiva, è più corretto parlare di «**storia delle donne**» intesa come storia di un **segmento rilevante delle società antiche**, estremamente eterogeneo.

# La donna tra mito e leggi

- A partire dalla prima storiografia sulla donna, ci si è concentrati su letture di diverso tipo e taglio dei miti. Le **leggende** avrebbero conservato in nuce traccia di ciò che la donna di alto livello sociale poteva o non poteva fare.
- Nel contempo, un approccio più **tecnico**, applicato in particolare al mondo romano, si è concentrato sul panorama di leggi che, in diversi modi e momenti, regolavano la vita della donna nelle dimensioni pubblica e privata.
- Le **leggi**, tuttavia, delineano un ruolo, per la donna, che è **difficilmente conciliabile** con l'immagine che i miti ci restituiscono.
- Quanto la prima appare sottomessa e dominata, tanto la seconda è protagonista centrale delle vicende, fino ad avere importanza anche a livello pubblico e politico.

# Contrasto o continuità?

- A partire dall'osservazione di questa discrepanza, si è pensato di porre le due immagini **non in opposizione, ma in continuità cronologica**, così da ricostruire, a spanne, **l'evoluzione del ruolo della donna** dalla società greca più arcaica, richiamata dai miti omerici, a quella della donna romana.
- Secondo questa visione, il mito conserverebbe **memoria di un antico potere femminile**, pari se non superiore a quello maschile, **progressivamente ingabbiato da leggi** e nuove regole sociali.
- Tale interpretazione presenta delle notevoli falle storiografiche-metodologiche, poiché **annulla situazioni molto diverse** tra loro entro grandi e inverosimili categorie cronologiche.

# Il matriarcato: tra mito moderno e storia antica

- L'idea di una presenza forte delle donne nelle società più arcaiche riposa, in generale, sulla teoria del matriarcato, così come è stata delineata dallo storico svizzero **Johann Jakob Bachofen**.
- Nella sua opera più famosa, **Das Mutterrecht** (1861), Bachofen sosteneva che **tutti i popoli**, nella loro storia, attraversavano una serie di **stadi evolutivi**, ordinati secondo una **rigida sequenza**.
- Bachofen non fu studioso «puro» dell'antichità classica.
- Egli, piuttosto, affiancò alla lettura dei miti greci (non delle leggi romane) l'osservazione di situazioni ancora attuali al suo tempo, **secondo una prospettiva che attiene più all'antropologia che alla storiografia**.

# Le fasi bachofeniane della civiltà

- Nella **prima fase**, detta periodo di «**promiscuità**», gli uomini, grazie alla loro **superiorità fisica** avrebbero sottomesso le donne. E' una **visione tipica già antica** quella secondo cui la civiltà sarebbe sorta da uno stadio quasi ferino. Il matrimonio era in questo momento poligamico.
- Nella seconda fase, le donne tentano invano di ribellarsi usando la forza fisica. Successivamente, grazie al loro **sentimento religioso**, impongono agli uomini il matrimonio monogamico.
- Da questo primo vincolo, le donne si impossessano del potere sociale e politico, dando il via ad una «**ginecocrazia**», durante la quale si instaura un **regime democratico**.
- Prevalgono allora i valori tipici delle donne: la **giustizia**, **l'eguaglianza**, la **clemenza**, il **dialogo**.

# La fine della ginecocrazia

- La fase della **democrazia femminile** è posta in pericolo dalla **violenza maschile**.
- Gli **uomini**, i cui valori di riferimento erano inconciliabili con quelli femminili, **rovesciano il potere delle donne** con la violenza e la prevaricazione, riuscendo ad affermare il loro modello di civiltà, basato **non più su una società di tipo matriarcale**, ma sulla **famiglia patriarcale**.
- Dalla famiglia patriarcale nasce una **forma più evoluta e sofisticata di società**, più complessa della ginecocrazia, che darà poi luogo all'idea di **Stato** vero e proprio.
- Lo **Stato** è, nella visione di Bachofen, **la creazione massima dello spirito umano**, pur basandosi, di fatto, nella **repressione dell'elemento femminile**.

# L'universalità dello schema bachofeniano

- Lo schema elaborato da Bachofen **non si riferisce ad una società antica in particolare**, costituendo piuttosto **un modello teorico interpretativo** da applicare allo studio delle società del passato.
- A suo avviso, le società greche, romane e italiche conserverebbero traccia di **questa arcaica e pre-storica evoluzione**.
- Un'analisi delle fonti mostra molto bene **l'eccessiva astrattezza del modello proposto**, che **non trova applicazione** nei casi che meglio conosciamo, o perlomeno non secondo la rigida sequenza proposta dallo studioso svizzero.



# Il superamento dello schema matriarcale

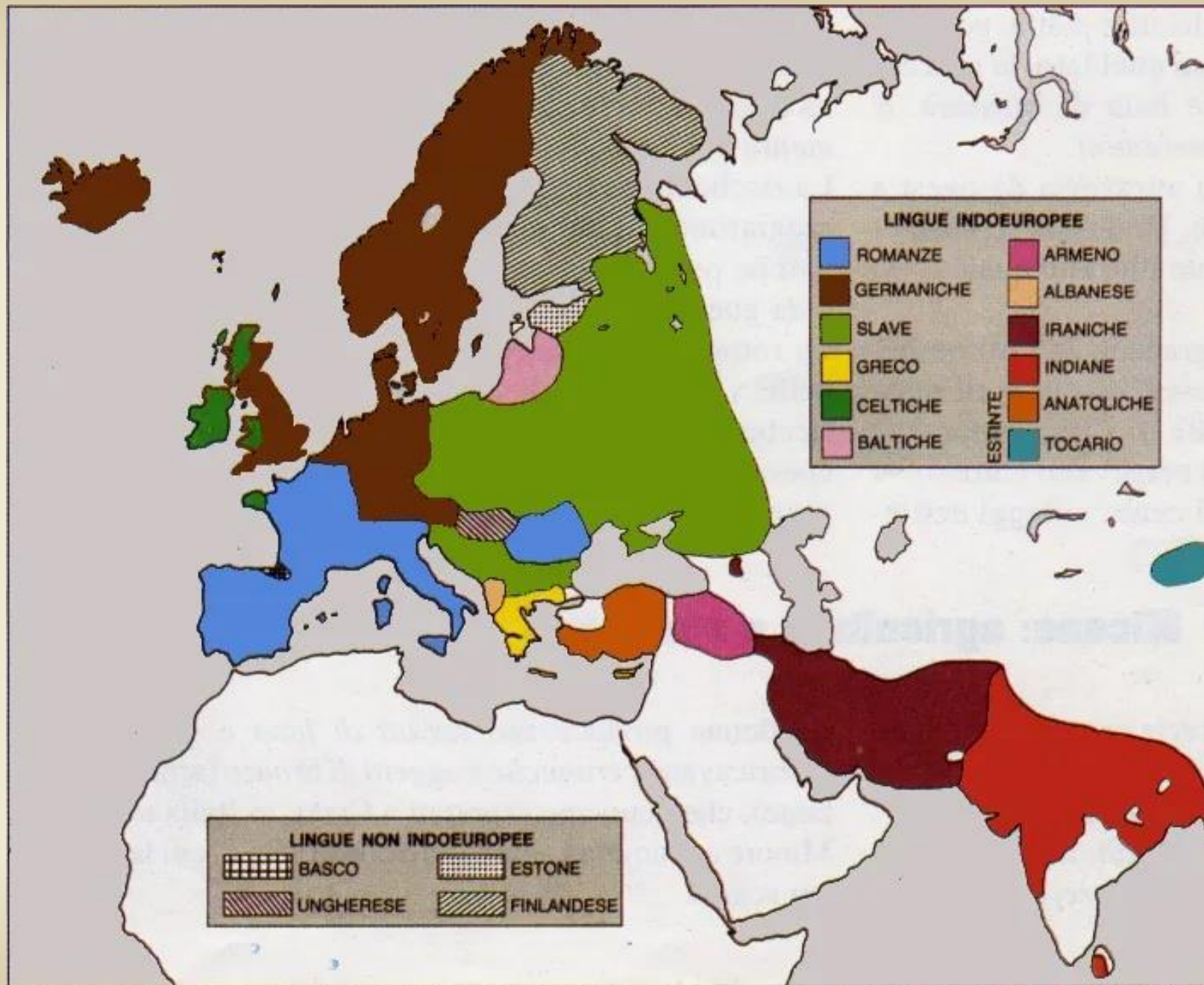
- L'ipotesi di una società originaria retta da un potere femminile non ha retto alle **più recenti indagini di ambito storico**, almeno relativamente al **mondo classico**.
- In ambito **archeologico ed antropologico** l'idea ha invece continuato ad avere fortuna.
- In particolare, essa è stata ripresa ed articolata dall'archeologa e linguista lituana **Marija Gimbutas**, nella sua opera **The Language of the Goddess. Unearthing the Hidden Symbols of Western Civilization**, San Francisco, 1989.
- A partire dall'analisi di oltre **duemila manufatti preistorici**, Gimbutas ha sostenuto che tra il 7000 e il 3500 a.C. sarebbe esistita **una società caratterizzata dall'eguaglianza tra i due sessi**.
- Tale società, dunque, **non sarebbe espressione di ginecocrazia o di matriarcato**, ma di qualcosa di ben diverso.

# La teoria di Marija Gimbutas

- Nella società originaria, **preindoeuropea**, le donne avrebbero ricoperto un ruolo di primo piano, sia come **sacerdotesse**, sia come **capi clan**.
- La divinità principale sarebbe stata una **Grande Dea**, simbolo della **nascita**, della **morte** e del **rinnovamento**.
- Questa società felice sarebbe stata spazzata via da una diversa cultura, originaria dal **bacino del Volga**, che Gimbutas ritiene di identificare sulla base di precise pratiche funerarie là attestate (**cultura di Kurgan**, del tumulo in russo).
- In questa cultura, che si data tra il **4300 e il 2800 a.C.**, si addomesticava il cavallo e si producevano armi. Essa sarebbe stata di tipo **androcentrico** e patrilineare.
- L'affermarsi di questa cultura su quella più antica di tipo matrilineare sarebbe poi all'origine della cultura indoeuropea, così come essa stata ricostruita dai linguisti.

# La cultura indoeuropea

- Il problema maggiore della teoria di Gimbutas riguarda il concetto di **cultura indoeuropea**.
- Appare molto difficile cercare di ricostruire le fasi precedenti ad una cultura, quella cosiddetta indoeuropea, i cui confini sono particolarmente labili e talvolta opinabili.
- Della cultura indoeuropea sappiamo ben poco, e quel poco che sappiamo deriva da complesse ricostruzioni storico linguistiche.
- Solitamente, si parte dal presupposto che la diffusione di determinati termini in quelle che sono considerate lingue indoeuropee presupporrebbe che nelle società originarie di riferimento tali concetti sarebbero stati noti.
- In realtà, non c'è alcuna certezza sul luogo d'origine di questa cultura originaria unitaria



**LINGUE INDOEUROPEE**

ROMANZE	ARMENO
GERMANICHE	ALBANESE
SLAVE	IRANICHE
GRECO	INDIANE
CELTICHE	ANATOLICHE
BALTICHE	ESTINTE
	TOCARIO

**LINGUE NON INDOEUROPEE**

BASCO	ESTONE
UNGHERESE	FINLANDESE

# Pro e contro la cultura indoeuropea

- Alcuni linguisti, ad esempio **Vittore Pisani**, non negano l'esistenza di una lingua indoeuropea, ma ritengono troppo **avventati** i tentativi di ricostruirne la cultura di riferimento sulla base di soli richiami lessicali.
- Altri, come **George Dumézil**, hanno invece ritenuto che la cultura indoeuropea fosse espressione di una società ben definibile e strutturata.
- Secondo Dumézil, la società indoeuropea si sarebbe articolata in **tre grandi classi**, quella dei **sacerdoti**, quella dei **guerrieri**, quella dei **produttori**.
- Il problema, tuttavia, come già avvertito dallo storico italiano **Arnaldo Momigliano**, è che ogni teoria proposta, variamente declinata, soffre di **un'importante carenza documentaria**.
- Se, allora, sappiamo così poco, o così poco di certo, della cultura indoeuropea, come dobbiamo giudicare la teoria di Gimbutas, che si concentra addirittura sulla fase preindoeuropea?

# Il milieu storico-politico di Gimbutas

- Eva Cantarella ha di recente e con acume osservato come la ricostruzione di Gimbutas, e di chi poi l'ha seguita, sia più **espressione di una volontà o di un desiderio**, quello cioè di restituire all'elemento femminile un ruolo rilevante nella società.
- Tale desiderio è certamente frutto di chiari movimenti politici che, in particolare negli Stati Uniti degli anni '70 del secolo scorso, posero **in discussione la società allora attuale**, soprattutto in relazione al ruolo dell'uomo rispetto alla donna.

# La teoria matrilineare e gli studi classici

- Le molteplici ipotesi relative ad un originario **potere femminile destituito da società di tipo patriarcale** hanno avuto un certo ruolo anche negli **studi classici**, soprattutto quando si è avvertita la necessità di meglio definire il ruolo della donna.
- Si sono così prodotte teorie che vedono anche nelle fasi più antiche della cultura greca, tracce di quel matriarcato ancora più antico, variamente adombrato dal mito.
- A questa fase più antica, sarebbero succeduti periodi in **cui il ruolo della donna fu progressivamente limitato**, venendo, in particolare, respinto nella sfera privata della casa e della famiglia.
- Mettendo da parte l'idea di un matriarcato, **non verificabile ed in definitiva insostenibile per il mondo greco-romano**, si cercherà piuttosto, partendo dai miti, di cogliere **alcuni dei tratti del mondo femminile arcaico**.

# Il mondo etrusco

- Il potere politico era nelle mani di un **re** (o, in taluni casi, in quelle di un'**oligarchia**).
- Le città erano organizzate in **leghe** (confederazioni) di dodici comunità, note come **dodecapoli**.
- La più famosa è la **dodecapoli dell'Etruria meridionale** (il centro principale era Caere, ma altre leghe sono conosciute dalle fonti letterarie).





# Tra mondo greco e mondo romano: La donna etrusca

- Secondo le fonti antiche, la donna etrusca era molto **diversa** da quella greca e da quella romana.
- Nel IV secolo a.C., lo storico greco **Teopompo**, vissuto alla corte del sovrano macedone Filippo V, dipinse un ritratto molto **negativo** della donna etrusca. Esso, pur frutto di generalizzazioni, ci è utile nelle sue linee essenziali.
- Le donne etrusche partecipano ai **banchetti** degli uomini e con questi **conversano**; bevono vino come gli uomini, partecipano alle **discussioni** e esprimono **opinioni**. Inoltre, esse sono **licenziose**, fanno commercio del proprio corpo e **allevano i bambini di chiunque**.

# La regina Tanaquil

- **Tanaquil**, nobile tarquiniese, sposò **Lucomone**, figlio di un esule greco, **Demarato di Corinto**, e lo convinse a trasferirsi a Roma, dove egli divenne re (tra il 616 a.C. e il 579 a.C.) con il nome di **Tarquinio Prisco**.
- Tanaquil viene dipinta dalle fonti come **donna ambiziosa, intrigante**, insoddisfatta della sua pure privilegiata posizione a Tarquinia.
- Inoltre, il matrimonio con uno **straniero**, pure ricchissimo, l'aveva resa invisa agli occhi dei suoi concittadini.
- La donna, grazie alle sue particolari **capacità divinatorie** (tipiche degli Etruschi in generale), aiutò il marito nella sua scalata al potere.
- Non solo, alla morte del marito, **esortò il figlio adottivo Servio** a prendere il potere: «Se sei un uomo, devi prendere il potere che a te spetta per diritto. Sei tu il legittimo erede, non coloro che, vili, hanno pagato il sicario».
- E' poi Tanaquil a rivolgersi direttamente al **popolo** per convincerlo ad accettare Servio come re.

# Il potere della regina

Secondo Livio, grazie alle macchinazioni di Tanaquil, **Servio fu il primo re a non essere eletto dal senato** e a non ricevere l'imperium dal popolo.

Si rompe così una tradizione che da sempre regnava a Roma, solo a causa delle **ambizioni politiche di una donna**, accusata peraltro di essere amante del figliastro.

L'intera vicenda è sospetta, soprattutto perché essa è inserita in una tradizione dal forte sapore anti etrusco.

Le macchinazioni di Tanaquil non sono espressione di vero potere, ma appunto di **intrighi di palazzo**. Vale a dire, di quella dimensione in cui la donna era di solito relegata.

# Tanaquil vs Lucrezia

- Paradigmatico della condizione della donna etrusca rispetto a quella latina è l'episodio di **Lucrezia**, patrizia romana violentata da **Sesto Tarquinio**, figlio del re Tarquinio Superbo. Mentre le donne latine furono trovate intente a **filare**, quelle etrusche erano occupate nei **banchetti** e nelle **discussioni**.
- Bachofen colse la peculiarità della donna etrusca e, non tenendo conto di eventuali **tratti stereotipati**, fondò la sua ricostruzione su quella che egli ritenne modello di donna etrusca, la regina Tanaquil.

# La donna etrusca al di là del cliché

- Bachofen sbagliò, allora, a leggere in senso letterale la vicenda della regina etrusca, ma non sbagliò a intravedere nella donna etrusca una realtà che, sebbene non corrispondente alla sua idea di matriarcato, **si differenziava dai coevi modelli femminili greci e latini.**
- Al di là dei giudizi delle fonti letterarie, frutto di **cliché** misogini e xenofobi, esistono **tracce** nella cultura etrusca che meritano attenzione.

# L'onomastica femminile etrusca

- Lo studio dell'onomastica femminile può darci alcuni indizi.
- Differentemente dal mondo latino, l'onomastica femminile era **bimembre** (es. **Gaia Cecilia**, nome latino di **Tanaquil**), non unica.
- In ambito etrusco, oltre al **patronimico**, era non di rado presente il **matronimico**.
- In un'iscrizione trovata a Tarquinia, si legge: “Larth, figlio di Arunte Plecone e di Ramtha Apronia...”.
- Il sistema rimaneva patrilineare, perché il **gentilizio veniva trasmesso dal padre**.
- Le donne avevano poi il diritto di possedere **beni personali**, potevano imparare a **leggere e scrivere** (Tanaquil studiò matematica e filosofia), prendere parte ai **banchetti** e alle **gare di musica**.



## La cista Ficoroni

- Rinvenuta nel 1738 e oggi conservata nel Museo Nazionale di Villa Giulia a Roma.
- Si tratta di un cilindro di bronzo alto 77 cm e del diametro di 38 cm, finemente decorato con scene mitologiche e ornamentali, dotato di un coperchio su cui spiccano le tre statuette di **Dioniso fra due satiri**, poggianti su una **lastrina iscritta in lingua latina arcaica**.
- Si data alla metà del IV secolo a.C.





# La trascrizione

NOVIUS PLAUTIUS ME ROMAE FECIT  
DINDIA MACOLNIA FILIAE DEDIT

“Novio Plauzio mi fabbricò a Roma.  
Dindia Macolnia (mi) donò alla figlia.”

# Il *nomen* femminile nel mondo romano

- Il gentilizio paterno al femminile era il nome della donna ingenua, da solo o o accompagnato da un cognomen.
- La donna conservava il gentilizio paterno anche da sposata.

• ILS 881:

**Caeciliae** Q(uinti) Cretici f(iliae) **Metellae**, Crassi <:uxori>



Conc. Min. BB. AA. CC., divieto di riproduzione

**Urbs antiqua:** Roma [TMGEO](#)

**Urbs nostrae aetatis:** Roma

**Locus inventionis:** Roma, via S. Angelo in Pescheria, portico di Ottavia

**Locus adseruationis:** Roma, Musei Capitolini, NCE 2925

**Rerum inscriptarum distributio:** basis, statua

**Rei materia:** marmor

**Mensurae:** Alt.: 83 Lat.: 116 Crass./Diam.: 138 litt. alt.: 6,5-8

**Status tituli:** tit. integer

**Scriptura:** scalpro

**Lingua:** latina

**Titulorum distributio:** honorarius

**Virorum distributio:** ord. sen.

**Editiones:** CIL 01 (2 ed.), p. 201, nr. XXXIX (1)

CIL 06, 10043 (2), cfr. p. 1306 (3)

CIL 06, 31610 (4), cfr. p. 4772 (5)

ILS 0068 (6)

InscrIt, 13, 3, 0072 (7)

ILLRP 0336 (8)

SupplIt Images - Roma 01, 0141 (9)

Mitt. Deutsch. Arch. Inst. (Roemisch.), 111, 2004, pp. 477-494, con foto

AE 2004, 0196 (11)

Athenaeum, 93, 2005, pp. 312-314 (E.A. Hemelrijk) (12)

Paideia, 68, 2013, pp. 108-109 (F. Cenerini) (13)

Estudios de filologia e historia en Honor del profesor Vitalino Valcarcel,

AE 2014, 0057 (15)

**Textus:**

Cornelia Africani f(ilia)

**Gracchorum** {mater}.

**Apparatus:** Textus secundum (4), contulit ad imaginem Ferraro a. 2011.

Aliam inscriptionem eiusdem monumenti inuenies ad [EDR113976](#).

**Tempus:** 27 a.C. / 14 d.C. (archaeologia)

# Il matrimonio etrusco

- Alla fine del VI secolo, in concomitanza con la **crisi della monarchia etrusca** di Roma, osserviamo una netta contrazione di iscrizioni con onomastica etrusca femminile.
- Secondo gli storici moderni, la crisi che attraversò il mondo etrusco tra VI e V secolo a.C. **determinò importanti cambiamenti nella società etrusca**, che iniziò a risentire del **crescente potere dei centri di cultura latina**.
- Restò, però, nella tradizione romana anche più tarda l'idea del matrimonio etrusco **come vera unione di sentimenti**, e non **come quel contratto tra famiglie** quale il vincolo matrimoniale era nel mondo romano.
- Ancora in età imperiale, dapprima **Virgilio** e poi lo stoico **Musonio Rufo** (originario di Volsinii) ebbero a lodare il **matrimonio** così come concepito dagli Etruschi e la sua saldezza grazie alla **sensibilità della donna**, in contrapposizione alla decadenza morale che affliggeva il matrimonio romano.

# Il pensiero di Musonio Rufo

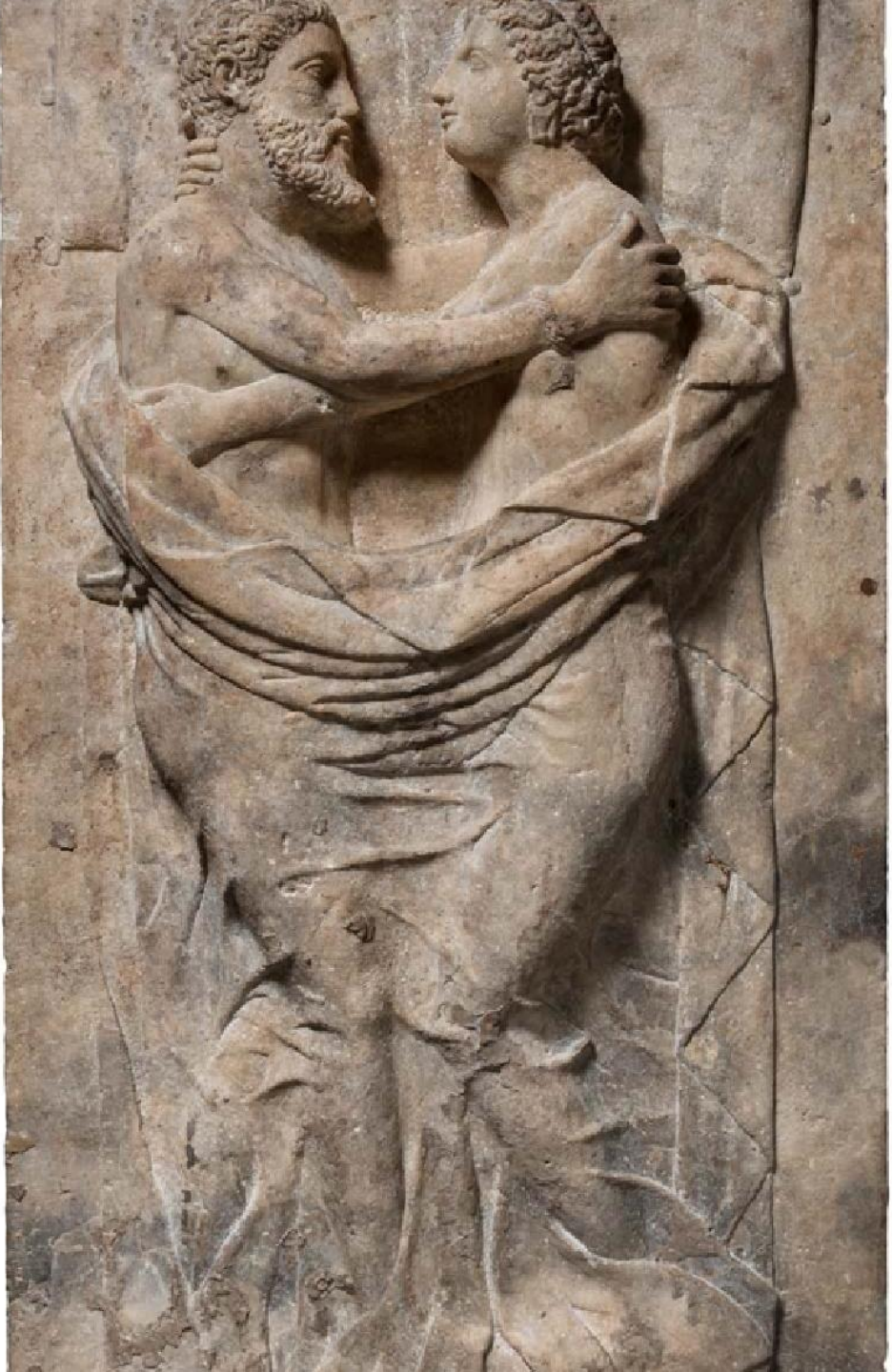
- Secondo Musonio, la donna etrusca è **più colta di quella romana**, poiché le fanciulle vengono **allevate in modo diverso**.
- A sua detta (Diatribes III e IV Hense), le donne devono ricevere la stessa **educazione filosofica** degli uomini con i seguenti argomenti per tutta una serie di motivi.
- **Gli dei hanno dato alle donne la stessa capacità di ragionamento degli uomini.** La ragione valuta se un'azione è buona o cattiva, onorevole o vergognosa.
- In secondo luogo, le donne hanno **gli stessi sensi degli uomini**: vista, udito, olfatto e il resto.
- In terzo luogo, i sessi condividono **le stesse parti del corpo**: testa, busto, braccia e gambe.
- Quarto, le donne **hanno un uguale desiderio per la virtù e una naturale affinità con essa.** Le donne, non meno degli uomini, sono **per natura compiaciute delle azioni nobili e giuste e censurano il loro contrario.**
- Pertanto, conclude Musonio, è altrettanto appropriato che le donne studino filosofia, e quindi considerino come vivere onorevolmente, quanto lo è per gli uomini.



Sarcofago degli  
Sposi (Museo di  
Villa Giulia)



Sarcofago  
degli sposi  
(Musée du  
Louvre)



Sarcofago di Larth  
Tetnies e  
Thanchvil Tarnai